

auch die von Wedl beschriebenen »Körperchen« auf den Proglottidenflächen, wohl die Ausmündungsstellen von dorsoventralen Wassergefäßstämmen, hinweisen. Gegen die Identifizierung spricht aber schon der Name, der auf ein großes Rostellum hindeutet; sind doch auch Haken von 0,148 mm, wie sie Wedl für *T. macrorhyncha* abbildet, an einem Rostellum von nur 0,1 mm der *A. lamelligera* unmöglich. Ist also der Scolex jedenfalls ein anderer, so ist auch die Größe der *T. macrorhyncha* im Ganzen so abweichend von der der *A. lamelligera*, daß eine Identifizierung ausgeschlossen scheint: die erstere mißt $1\frac{1}{2}$ —2 cm in der Länge bei einer Breite von 4 mm, während die *A. lamelligera* 10—12 cm lang wird bei entsprechend größerer Breite. Auch in der Form der Eier sind beträchtliche Unterschiede zu constatieren: hier sind sie bauchig spindelförmig, bei *T. macrorhyncha* sind sie rund. Auf die genannten Unterschiede hin möchte ich einer Identifizierung der beiden Cestoden widersprechen.

5. Una nuova specie di *Pristina* (*P. affinis* n. sp.).

Von Dr. A. Garbini (Verona).

eingeg. 7. October 1898.

Durante le osservazioni fatte per lo studio intorno alla *Utricularia neglecta*, pianta necrofaga comunissima nelle risaje del Veronese, ho scorto un *Oligochete* all' apparenza ben diverso dalle specie già conosciute. Non fidandomi però dell' esame degli individui trovati nelle urnule della *Utricularia* perchè contratti o in frammenti, mi portai in laboratorio alcune di queste piante insieme con l'acqua del posto, e le conservai in piccoli acquari per vedere se mi fosse stato possibile trovare qualche individuo vivo del verme in parola. Ed in vero, avendo levato dopo alcuni giorni le piante da un acquario, con somma compiacenza vidi muoversi sul fondo molti vermi sottilissimi e trasparenti, che dall' aspetto e dal movimento si palesavano appunto per *Oligocheti*. Osservatone uno al microscopio constatai che era la specie cercata.

La mancanza di macchie oculari e la proboscide mi indicarono subito che avevo da fare con il genere *Pristina*; ma la proboscide molto lunga, sottile, mobilissima, insieme con altri caratteri differenziali me la presentarono come specie nuova, che, affine alla *P. proboscidea* Beddard¹, volli nominare *Pristina affinis*.

Questa specie tanto comune nelle nostre acque vallive e di risaje ha forma molto allungata e sottile; può arrivare ai mm 7 di lunghezza con 25 a 30 segmenti.

¹ F. E. Beddard, Naiden, Tubificiden und Terricolen; Hamburger Magalhaensische Sammelreise, Hamburg, 1896.

Il segmento anteriore termina in una proboscide (prostomium) molto lunga, quasi cilindrica, sottile, con un leggerissimo rigonfiamento alla estremità; può arrivare in lunghezza a mm 0,6, corrispondenti a circa due dei segmenti anteriori: ed è coperta da molti peli tattili corti e rigidi. Il prostomium è molto pieghevole ed anche bene protrattile.

I segmenti della metà posteriore differiscono dai primi sia per essere più lunghi e sottili sia anche per la loro forma a doppio tronco di cono; il segmento anale è bilobo, e i due lobi, che ne formano l'estremità, portano numerosi peli rigidi somiglianti ai tattili del prostomium, ma un po' più lunghi di quelli.

Le setole ventrali, tutte uguali in forma e misura, sono lunghe, sinuose, forcute; ogni segmento ne porta dieci divise in due gruppi da cinque setole l'uno. — Le setole dorsali, aghiformi, cominciano sul secondo segmento, e sono di uguale lunghezza in tutto il corpo ogni segmento ne porta una per lato, ad eccezione di alcuni segmenti della porzione anteriore che ne portano spesso due o tre per lato.

L'apparecchio digerente, facilmente distinguibile per il suo colore bruniccio tenente al giallod, comincia con una larga faringe che abbraccia il 2° e parte del 3° segmento (fig. 1 *a*), e finisce con l'apertura anale che si trova alla estremità libera dell'ultimo segmento; lo stomaco, cordiforme, ha le pareti interne munite di particolari cellule epiteliali squamoidi che rassomigliano a tante piastrine (fig. 1 *b*), ed occupa il 7° segmento.

Le glandule settali (Septaldrüsen di Vejdovsky²), in numero

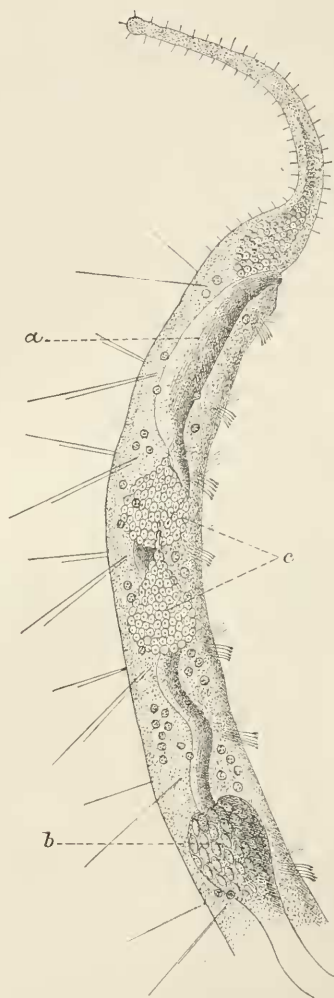


Fig. 1. *Pristina affinis* n. sp.; porzione anteriore vista di lato. [Zeiss Oc. comp. 4, Ob. ap. mm 8,0.]

² F. Vejdovsky, System und Morphologie der Oligochaeten; Prag 1885.

di due paga, occupano il 4° e 5° segmento: sono nettamente separate l'una dall'altra, abbastanza voluminose, trasparenti, a cellule piuttosto grandi, sferiche, brillanti; nell'animale vivente appaiono come saccoccine tese fra il peritoneo dell'esofago e parietale; la porzione aderente alle pareti del corpo si allunga e si trasforma nel dotto deferente che va a sboccare nella faringe.

Il sistema circolatorio non s'allontana da quello del genere; il sangue è di colore paglierino leggerissimo.

Le cellule migratrici (Wanderzellen) sono sferiche, molto grandi (μ 8—12), con colore tendente al bruno, e molto rifrangenti.

Le specie più vicine a questa sono: la *P. proboscidea* Beddard dell'America (Valparaiso), e la *P. longiseta* Ehrb. d'Europa. Se però rassomiglia alla prima per la forma della proboscide, ne differisce per avere le setole ventrali riunite in gruppi da tre in vece che da cinque; ad ogni modo la descrizione e il disegno che ne dà Beddard sono così incompleti da rendere impossibile ogni serio confronto e da relegare la specie americana fra le incerte. — Se poi rassomiglia alla seconda per l'aspetto generale, se ne allontana per molti caratteri: la *P. longiseta* ha la proboscide conica e non molto lunga, mentre nella specie nuova è lunga e cilindrica; in quella le setole dorsali del 3° segmento sono molto più lunghe delle altre, in questa sono tutte uguali; nella prima vi sono tre paga di glandule settali, nella seconda due; in quella, finalmente, lo stomaco occupa l'5° segmento, in questa il 7°.

